

## Poppea

Si affaccia sulla scena un altro personaggio femminile perfido e incapace di sentimenti. La lussuria e il calcolo governavano la vita di questa donna, la quale passava con indifferenza da un marito a un altro, a seconda che ciò le convenisse. Un tal personaggio sarà la degna compagna di Nerone. Intanto compare in scena Otone, il quale tenderà la sorte dell'impero dopo Galba. Fin d'ora il ritratto che ne fa Tacito è paradossale: alla dissolutezza nella vita privata fa riscontro l'energia nel governo della Lusitania.

**45 (1)** In quell'anno<sup>1</sup> una clamorosa impudicizia fu l'inizio della rovina dello stato. **(2)** C'era in città una donna di nome Poppea Sabina, figlia di Tito Ollio, ma che aveva preso il nome dall'avo materno Poppeo Sabino, uomo illustre, già console e risplendente dell'onore del trionfo: Ollio infatti lo aveva rovinato l'amicizia di Seiano impedendogli di compiere la carriera degli onori. **(3)** Questa donna aveva tutte le doti, tranne l'onestà d'animo. **(4)** La madre, che superava in avvenenza tutte le donne della sua età, le trasmise insieme gloria e bellezza; le sostanze erano adeguate alla nobiltà della famiglia. **(5)** Aveva modi affabili e intelligenza vivace, ostentava la modestia e praticava la lussuria. **(6)** Usciva raramente in pubblico e velandosi una parte del volto, per non saziare gli occhi altrui, e anche perché le donava. **(7)** Non risparmiò mai la propria reputazione, e non fece mai distinzione tra mariti e amanti: non fu mai schiava di nessun sentimento, né proprio né altrui; dove vedeva il profitto, là portava la sua libidine. **(8)** Quand'era sposata a Rufo Crispino, cavaliere romano da cui aveva anche avuto un figlio, la sedusse Otone con la giovinezza e la lussuria, e con la fama di essere amico intimissimo di Nerone. Senza indugio il nuovo matrimonio tenne dietro all'adulterio.

**46 (1)** Otone lodava con l'imperatore la bellezza e l'eleganza della moglie, sia che fosse imprudente per passione, sia perché volesse infiammarlo in modo che, spartendo la medesima donna, questo legame accrescesse il suo potere. **(2)** Spesso si sentì Otone dire, lasciando il banchetto di Cesare, che andava dalla donna che gli era toccata, magnificandone la nobiltà e la bellezza, desiderata da tutti e gioia di chi aveva la fortuna di possederla. **(3)** Con simili stimoli, Poppea fu senza indugio ricevuta a corte e cominciò a farsi valere con le arti della lusinga, fingendo di essere conquistata dalla bellezza di Nerone e di non saper resistere alla passione. Ben presto però, quando la passione dell'imperatore si fece violenta, divenne riottosa: se Nerone voleva trattenerla più di una o due notti, ribatteva che era sposata, che non poteva trascurare il marito, e che era legata a Otone da una forma di vita che nessun altro avrebbe potuto eguagliare. Magnifico d'animo e di abitudini, accanto a sé aveva ogni splendore, mentre Nerone, legato a un'amante schiava come Atte, da questo legame non aveva tratto altro che abiezione e volgarità. **(4)** Otone fu allontanato dapprima dalla familiarità consueta col principe, poi dalla sua compagnia e dal suo seguito; infine, perché non facesse a Roma la parte del rivale, fu mandato come prefetto in Lusitania. Qui fino alla guerra civile si comportò con onestà e correttezza, smentendo la sua precedente cattiva fama: tanto era stato scostumato nella vita privata quanto fu equilibrato nella gestione del potere.

1. In quell'anno: il 58 d.C.